

IL FOGGIA SCAVALCA INTER E MILAN

Limpida e autorevole la vittoria sul Napoli (1-0)

Niente da dire: i pugliesi sono una grossa realtà



FOGGIA-NAPOLI — Pavone, con questo pallone che finirà alle spalle di Carmignani, assicura la vittoria alla sua squadra.

MARCATORI: Pavone al 33' del p.t.

FOGGIA: Trentini 7; Clementi 6; Cella 7; Pirazzini 8; Bruscolotti 6; Valente 6; Villa 6 (Gol in s.t.); Del Neri 7; Roggnoni 7; Ligotri 7; Pavone 8 (12.0 Giacinti 13.0 Villa).

NAPOLI: Carmignani 6; Bruscolotti 5; Poglianò 6; Zurlini 6; Vavassori 5; Orlandini 5; Canè 7 (Troja s.v.); Iuliano 6; Clerico; Esposito 7; Braiglia 4 (12.0 Da Pozzo, 13.0 Mascheroni).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa, 5.

NOTE: Cielo nuvoloso, qualche spruzzatina di pioggia. Terreno leggermente scivoloso. Temperatura mite. Spettatori 23.000 circa; più 9.604 abbonati, per un incasso di 50 milioni. Angoli: 10-1 per il Napoli.

DALL'INVIATO

FOGGIA, 6 gennaio

L'entusiasmo che abbiamo incontrato a Foggia prima, durante e dopo la partita è pienamente legittimo e giustificato. Qui non si sogna ad occhi aperti, non si fanno previsioni di gloria: si valuta in base ai fatti. E qui dicono che questa sera il Foggia ha 15 punti in classifica, quanti ne ha il Napoli; i fatti dicono che il Foggia ha perso una sola partita, contro la Lazio, a Milano con l'Inter, e Tonnato la giustifica affermando che è stato quello l'unico momento in cui la squadra si è distratta e ha commesso un errore. Il Foggia si costringe a prendere atto della recriminazione che ancora dura per la sconfitta, immemorate, partita dal Foggia sul campo della Juventus nella

Vinicio: «Nel Napoli c'è qualcosa che non va»

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 6 gennaio

Entusiasmo negli spogliatoi per la meritata vittoria del Foggia sul Napoli. Il Foggia ha dimostrato anche oggi contro il Napoli — ci dichiara Tonnato — di essere una squadra e di meritare la attuale posizione in classifica. La vittoria sul Napoli è stata costruita da un gioco corale della squadra e difesa, nei momenti difficili per il forcing del Napoli, da una retroguardia forte e risoluta. Non ho parole per elogiare i giocatori: quali sono tutti da tenere in massima considerazione.

Anche l'autore del gol, Tognano, Pavone, si dichiara soddisfatto dell'andamento dell'incontro e, ovviamente, del risultato. «E' stata una bella partita», dice Tognano, «e il Foggia ha meritato la vittoria. Sono molto contento di aver siglato la rete. La squadra ha dimostrato di meritare questi punti di classifica e di avere grosse possibilità per disputare un torneo più che soddisfacente.

«Sul gol di Valente annullato dall'arbitro Lo Bello non ho nulla da dire perché se l'arbitro ha visto il mio fuorigioco vuol dire che così è stato in quanto ritengo Lo Bello un grande arbitro».

Dal canto suo l'allenatore del Napoli è di poche parole: «Il Foggia ha giocato bene. Qualcosa non va nella nostra squadra anche se per la verità si è battuta molto bene, in particolare nel secondo tempo. Forse si poteva ottenere qualcosa in più».

Roberto Consiglio

prima giornata di campionato. I fatti dicono ancora che questo Foggia, pur non strabiliando le folle, si impone tuttavia all'attenzione per la sua serena organizzazione, per la sua tenacissima volontà, per l'impressionante ritmo che impone al gioco, e al vigore nel suo comportamento. In questa stagione non è un Foggia che lavora di fioretto e si compiace della sua abilità, non è un Foggia che pecca di narcisismo, ma una squadra solida come complesso, che si rimbocca le mani che tutte le domeniche e si batte con impegno e accanimento. E così facendo è arrivato nella zona alta della classifica, e vi si mantiene con dignità, incute rispetto, ed ha ottenuto oggi un altro esaltante merito, il successo su una squadra, il Napoli, che forse troppo presto è stata elevata al rango di protagonista del campionato. In questa partita, invece, è stata una buona squadra che potrà ancora far parlare di sé a patto che si dia un assetto tattico più svelto, e acquisisca una più precisa fisionomia, che si scoli di dosso un po' di prosopopea e ragioni un po' di poppa, magari correndo un po' di meno.

Abbiamo già detto che la vittoria del Foggia è stata limpida. Si è concretizzata con un gol che ha certamente deluso il Napoli, ma che è stato un colpo in pieno ed inscavava.

Il Napoli a questo punto perdeva letteralmente la testa. Vavassori accettò i suoi errori di posizione, i suoi falli, non da meno gli errori di Bruscolotti; Poglianò abbandonava la guardia di Roggnoni nel disperato tentativo di dare una mano a quell'attacco che spesso si catapultava nell'area avversaria, con furore dissenso, ma che non riusciva ad inquadrate lo specchio della porta.

Comunque c'era ancora tutta la ripresa da giocare. E il Napoli riprendeva i suoi assalti massicci, mandando di volta in volta in avanscoperta Vavassori o Zurlini o Bruscolotti o Poglianò.

Gli unici giocatori del Napoli che ancora rimanevano nella calma erano Esposito, Canè e Iuliano. Pochi, si dirà, e tuttavia si aveva la sensazione che il Napoli potesse ancora farcela a rimontare, sotto la spinta di questi tre giocatori ricchi di esperienza e di talento.

Ma all'8 della ripresa si aveva una nuova svolta: scattò in contropiede il Foggia e Valente, da lontano, azzeccava la porta. La palla finiva in rete, mentre il guardiano si affrettava a saltare (abbastanza in ombra, l'onorevole) la posizione di fuorigioco di Pavone. Lo Bello annullava e il Foggia contrattava, aggrediva il Napoli con veemenza. Sembrava che la squadra azzurra stesse addirittura per crollare. Pavone, Villa, Roggnoni, la grazavano ripetute volte nel giro di pochi minuti. A mantenere i nervi saldi adesso era rimasto solo Esposito. Persino Iuliano appariva nervoso e spingeva gli avversari. E Vinicio,

chissà perché, sostituisce Canè, anziché Braglia, per mandare in campo il cavallone Troja. Anche il Foggia effettuava una sostituzione, mandando in campo Golin al posto di Villa. A questo punto però era già apparso chiaro che un gol del Napoli sarebbe potuto venir fuori soltanto da un fatto occasionale, da una mischia, da un rimpallo, da un pallone raccolto da qualcuno per puro caso. Questo colpo di fortuna il Napoli non l'ha avuto — e non l'avrebbe meritato, o meglio il Foggia non avrebbe meritato questa beffa — ed ha accusato la terza sconfitta.

Del Foggia abbiamo detto: è il gioco del complesso, la organizzazione collettiva che si fa apprezzare più che la bravura dei singoli, anche se giudici non ne manca a Roggnoni, né continuità di iniziativa a Pavone. Pirazzini, poi, è un baluardo.

Ma qual è piuttosto il discorso sul Napoli? Semplice: impostare un gioco d'attacco non serve a niente se poi un po' tutti «portano» la palla anziché sviluppare manovre proficue e veloci. E gli avversari che hanno tutto il tempo di recuperare, diventano immediatamente pericolosi in contropiede (la partita col Milan insegna). Considerato che anche qualche difensore resta tagliato fuori dall'azione. C'è qualcosa, insomma, che Vinicio dovrà pur rettificare.

Michele Muro

Partita brutta e noiosa a San Siro, ravvivata da un pizzico di «giallo» nel finale

Dal solito Chiarugi il prezioso 1-0 Il «Toro» reclama invano un rigore

A un minuto dalla fine l'arbitro Agnolin punisce con «due calci» in area un'entrata fallosa di Turone su Pulici - Il Milan ha risentito dell'assenza di Benetti, i granata ancor più di quella di Sala - Anquilletti e Bui i migliori

MARCATORE: Chiarugi al 36' del p.t.

MILAN: Vecchi 6,5; Sabadini 6; Zignoli 7; Anquilletti 7; Turone 6,5; Sogno 6; Naderi 11 s.v.; Sogno 6; Bergamaschi 6,4; Biassolo 6; Bigon 5; Rivera 6; Chiarugi 7 (N. 12 Pizzaballa, 13 Turini).

TORINO: Castellini 6,5; Lombardo 7; Fossati 5; Masetti 6, dal 1' s.t.; Mozzi 7; Zecchini 6,5; Agropoli 6; Rampanti 5; Ferrini 5; Bui 7; Salvadori 5; Pucchi 7 (N. 12 Sattolo, 13 Cereser).

ARBITRO: Agnolin, di Bassano del Grappa, 6.

NOTE: Cielo coperto, giornata non fredda, terreno allentato. Spettatori: 33 mila, di cui 19.329 paganti, per un incasso di L. 52.758.600. Ammonito Ferrini per gioco scorretto. Zignoli molto carino a parte in cui guarda gli altri sbagliare e Pulici che è l'ombra dell'ardente Irombolere di una volta (fero è che «Pupi» ha trovato in Anquilletti un ostacolo insormontabile). Quanto a Biassolo, si è fatto fatica ad accorgersi della sua presenza, segno che non ha

mai saputo entrare nel vivo della lotta. E Sabadini ha scontato il suo scarso mestiere di «incontrista» sull'abile Bui, che — ovviamente — lo ha sovrastato sulle palle alte. Ma la colpa, più che a Sabadini, va a chi ha avuto la bella idea di tramutare in «stopper» effettivo, togliendogli la possibilità di quei rapidi inserimenti offensivi che tanto utili sono al Milan.

Come si vede, i personaggi negativi sono di gran lunga superiori ai positivi. Né è da dire che il livello tecnico sia stato basso per colpa di un acceso agonismo.

Il Milan ha cercato con maggior insistenza e, con Chiarugi in più la vittoria. Il Torino, dal centro-campo in su (escluso Bui), è sembrato per lunghi tratti in preda a sonnambulismo. Nella ripresa, con Masetti al posto di Salvadori (messo su Bergamaschi in sostituzione del disastroso Fossati) la squadra granata ha potuto sviluppare una maggior spinta offensiva, sempre comunque all'insegna dello «sperdimento». Proprio in extremis ha costruito l'occasione più ghiotta del pareg-

gio, ma sull'irrompente Pulici è piombato come una frana Ramon Turone, che evidentemente — da Schmittler ger deve ancora imparare la famosa «entrata a scivolone e a piedi giunti». Agnolin, poveraccio, si è trovato a lottare per tu con Vecchi, ma non ha più birra in corpo e buca la conclusione. Gioco farraginoso e insulso, che si vivacizza solo per qualche guizzo personale. Come al 21' al torinese Chiarugi converge da destra al centro e sfodera un gran rastrelliere di sinistro che sifia a due dita dal palo. Al 24' è Rivera ad aver un'ispirazione geniale e a far scattare Sogliano a sorpresa: questi pare bene, si fa largo in area ma spracchia proprio in bocca a Castellini.

Il goal al 36' nessuno se l'aspetta, specie la difesa granata che nell'azione va in bambola. Sogliano vince un tackle robusto con Ferrini e centra lungo da sinistra verso Chiarugi che ha tutto il tempo di lasciare rimbalzare la palla (in area) e di frangere di destro il portiere. Grave, in questo caso, la titubanza di Lombardo fuori posizione anche il «libero» Zecchini.

Ripresa con Masetti e Torino più offensiva. Al 7' e al 11' Anquilletti compie due preziose anticipazioni entrando nelle volte Pulici, ben lanciata prima da Bui e poi da Salvadori (che, nel frattempo, è sostituito da Bergamaschi), altro salvataggio in area milanista al 21', stavolta di Turone che zompa a tempo su Salvadori (lancio del solito Bui). Il livello tecnico è sempre bassissimo. Lo rialza un po' Chiarugi al 28' con uno stupendo assolo fatto di finte e scatti; Lombardo fuori causa, spraglio per il Toro e gran cannonata che sfiora il palo con Castellini chiaramente battuto.

Alla mezz'ora esce Sogliano ed entra il terzo ed ultimo causa, spraglio per il Toro e gran cannonata che sfiora il palo con Castellini chiaramente battuto.

Alta mezz'ora esce Sogliano ed entra il terzo ed ultimo causa, spraglio per il Toro e gran cannonata che sfiora il palo con Castellini chiaramente battuto.

Alta mezz'ora esce Sogliano ed entra il terzo ed ultimo causa, spraglio per il Toro e gran cannonata che sfiora il palo con Castellini chiaramente battuto.

Alta mezz'ora esce Sogliano ed entra il terzo ed ultimo causa, spraglio per il Toro e gran cannonata che sfiora il palo con Castellini chiaramente battuto.

Alta mezz'ora esce Sogliano ed entra il terzo ed ultimo causa, spraglio per il Toro e gran cannonata che sfiora il palo con Castellini chiaramente battuto.

A «paron» Rocco la vena dei giorni migliori

MILANO, 6 gennaio

All'arbitro Agnolin il merito di aver gettato un pizzico di pepe su questo insipido sismo Milan-Torino. Non fosse stato infatti per il rigore (vero o presunto che sia) non concesso su questo insipido sismo Milan-Torino. Non fosse stato infatti per il rigore (vero o presunto che sia) non concesso su questo insipido sismo Milan-Torino. Non fosse stato infatti per il rigore (vero o presunto che sia) non concesso su questo insipido sismo Milan-Torino.

Il primo a recriminare, nel caso specifico, è stato, per l'appunto, il vice presidente del Torino, Traversa. «Il regolamento — afferma — è quello che è: l'atterramento di Pulici o era rigore o non lo era. La punizione a due non aveva senso comunque. Giagnoni, per l'occasione senza colabacco, si affaccia sulla porta degli spogliatoi e conferma la tesi del vice presidente: «Il pareggio sarebbe stato più giusto; nel secondo tempo abbiamo dominato ed il rigore, a mio avviso, c'era». Il tono dell'allenatore del Torino è esemplarmente moderato, quasi dimesso e rassegnato.

Nella rissa che gli è attorno, tuttavia, una voce maligna, di indifendibile provenienza, commenta: «Se il Milan avesse subito un gol all'ultimo minuto contro la Lazio, il rigore ve lo avrebbero concesso». Giagnoni, che in fatto di squallifiche è sempre convalescente, saggiamente non raccoglie.

A pochi metri di distanza l'allenatore tutto vermolo e battute di Nereo Rocco, fa da contrappunto alle sommesse recriminazioni dell'allenatore del Torino. «La vittoria, per quanto stentata, sembra aver restituito al «paron» la vena dei giorni migliori. Della partita però ha parlato poco, risolvendo tutto cosa alla maniera, con una battuta ammiccante, allorché uno dei cronisti gli ha chiesto cosa pensasse della prestazione di Turone, oppure di Traversa: «A parte il rigore non è che abbia fatto molto».

m. c.



MILAN-TORINO — Chiarugi, precedendo l'intervento di Lombardo, si appresta a calciare la palla che, un istante dopo, finirà nella rete torinese. Sarà l'unico gol della partita.

A spese di un Cagliari fragile in difesa e decisamente sotto tono

PRONTO RISCATTO DEI VIOLA: 4-1

Le reti della Fiorentina: Saltutti, Caso, Speggorin e Merlo - Riva mette a segno il gol della bandiera - I gliati scappano un rigore con Antognoni

MARCATORI: nel primo tempo: al 10' Saltutti (F), al 22' Caso (F), al 32' Speggorin (F), al 38' Merlo (F) nel secondo tempo: al 40' Riva (C).

FIorentina: Superchi 6,1/2; Della Martira 7, Roggi 6,1/2; Beatrice 6,1/2; Brizi 7; Guerini 7; Caso 7; Merlo 8; Saltutti 7; Antognoni 6; Speggorin 7 (Desolati al 35' del p.t. 6,1/2). (N. 12: Favaro; N. 14: Parlanti).

CAGLIARI: Albertosi 6,1/2; Mancini 5; Poli 5,1/2; Butti 6; Dessi 5; Tomassini 5 (Rofli al 1' del s.t. 6); Nenè 6; Brugnera 6; Marchesi 6,1/2; Nobili 6; Riva 5,1/2. (N. 12: Copparoni; N. 14: Quaglinozzi).

ARBITRO: Lattanzi, di Roma 6.

NOTE: Cielo coperto, temperatura mite, terreno allentato per la pioggia; calo d'angolo 6,5 per la Fiorentina; spettatori 33 mila circa (abbonati 18.100, paganti 11.190) per un incasso di 35.274.000, ammoniti per proteste Nenè, Speggorin, Roggi, Guerini. Speggorin ha riportato un leggero strisciamento alla coscia destra; Poli una ferita all'arcata sopraccigliare sinistra. Sorteggio doping positivo per Beatrice, Caso, Merlo, Poli, Dessi, Riva.

di battere a rete almeno di ritardare il passaggio decisivo, il Cagliari non ha subito una lezione assai più pesante. Nel primo tempo, nel periodo in cui i padroni di casa sono riusciti a realizzare i quattro gol, la compagine viola, ha infatti dato spettacolo di bel gioco e tutto è andato liscio come l'olio: passaggio dalla difesa agli addetti al centrocampo e da questi alle punte, che avendo degli avversari in difficoltà, hanno in pessime condizioni faticato, hanno fatto a gara a battere il pur bravo Albertosi.

Un gioco, quello sciorinato dai viola non solo bello a vedersi ma anche molto positivo: tutti si sono mossi al momento opportuno e tutti, questa volta, hanno sempre individuato il momento migliore per tirare a rete.

E' chiaro che i quattro gol, tre su azione, il quarto dal dischetto degli undici metri, sono scaturiti grazie alla compiacenza dei sardi che sono apparsi più che modesti. Una lezione che i cagliaritari non si sarebbero meritata, non tanto per la pochezza del loro gioco e della loro consistenza quanto per la simpatia che la squadra isolana è riuscita ad accattivarsi: il tecnico è un ex giocatore e allenatore della Fiorentina, Beppe Chiappella e nelle file rosoblu ha giocato ogni una

larga schiera di giovani, ancora inesperti anche se in possesso di ottime qualità. In questa occasione, infatti, non sono venuti meno i giovani ma gli anziani a cominciare dai terzini Mancini e Poli (quest'ultimo è rimasto in campo pur sanguinante in seguito a un'azione di chiamata riportata all'arcata sopraccigliare a seguito di un fortuito scontro con Caso), per arrivare allo stopper Dessi e al libero Tomassini.

Infatti sul quattro gol Albertosi ha pochissime responsabilità in quanto i giocatori viola hanno sempre realizzato da breve distanza, fatta eccezione per Caso che ha segnato il gol dal limite del

l'area. Già che siamo a parlare di reti, va sottolineato che Saltutti, dopo appena nove minuti, si è visto respingere il pallone dalla traversa a portiere battuto e che Antognoni ha sbagliato un calcio di rigore mandando il pallone alle stelle. Facendo acqua da ogni parte il reparto difensivo, anche i centrocampisti del Cagliari, nonostante la buona volontà dimostrata, si sono trovati in difficoltà mentre Riva, per tutto il primo tempo, per buona metà della ripresa non è mai stato servito a suo modo e quando Marchesi, Nobili, Brugnera e Nenè hanno effettuato dei cross per la testa, Riva è sempre stato anticipato dal rientrante Della Martira che ha confermato appieno le sue doti difensive e il suo stacco nel gioco volante.

E così il Cagliari non è mai stato pericoloso tanto è vero che Superchi solo al 10' della ripresa è stato chiamato in causa da un tiro telefonato di Marchesi ed è stato battuto a cinque minuti dalla fine del primo tempo.

Infatti Riva che su passaggio di Marchesi ha rubato il tempo a Della Martira, ha scartato anche il portiere viola per poi accompagnare il pallone in rete.

Nonostante il gol la prova di Riva è risultata più che modesta: si dirà che il cannone sardo non è mai stato aiutato nel suo gioco e questo è vero, però Riva solo raramente è arrestato per creare gli spazi utili ai compagni di linea. Detto questo va aggiunto che anche un Cagliari dal morale diverso e dal gioco più consistente difficilmente avrebbe saputo reggere all'aggressività dei padroni di casa e ai susseguirsi dei gol, uno più bello dell'al-

l'area. Già che siamo a parlare di reti, va sottolineato che Saltutti, dopo appena nove minuti, si è visto respingere il pallone dalla traversa a portiere battuto e che Antognoni ha sbagliato un calcio di rigore mandando il pallone alle stelle. Facendo acqua da ogni parte il reparto difensivo, anche i centrocampisti del Cagliari, nonostante la buona volontà dimostrata, si sono trovati in difficoltà mentre Riva, per tutto il primo tempo, per buona metà della ripresa non è mai stato servito a suo modo e quando Marchesi, Nobili, Brugnera e Nenè hanno effettuato dei cross per la testa, Riva è sempre stato anticipato dal rientrante Della Martira che ha confermato appieno le sue doti difensive e il suo stacco nel gioco volante.

l'area. Già che siamo a parlare di reti, va sottolineato che Saltutti, dopo appena nove minuti, si è visto respingere il pallone dalla traversa a portiere battuto e che Antognoni ha sbagliato un calcio di rigore mandando il pallone alle stelle. Facendo acqua da ogni parte il reparto difensivo, anche i centrocampisti del Cagliari, nonostante la buona volontà dimostrata, si sono trovati in difficoltà mentre Riva, per tutto il primo tempo, per buona metà della ripresa non è mai stato servito a suo modo e quando Marchesi, Nobili, Brugnera e Nenè hanno effettuato dei cross per la testa, Riva è sempre stato anticipato dal rientrante Della Martira che ha confermato appieno le sue doti difensive e il suo stacco nel gioco volante.

precisi nei passaggi e nei tiri conclusivi. Solo nella ripresa la Fiorentina, paga del bottino, ha rallentato il ritmo limitandosi a controllare il gioco degli avversari che però hanno messo in mostra i loro limiti.

Loris Ciullini

Radice: Formidabile questa Fiorentina!

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 6 gennaio

Con un vistoso punteggio la Fiorentina di Radice ha battuto il Cagliari di Chiappella. Tutto merito dei vincitori, oppure demerito degli sconfitti? Questo è il tema centrale delle discussioni in tribuna e negli spogliatoi. Ecco in rapidissima sintesi il giudizio dei due allenatori.

CHIAPPPELLA: «Nel primo tempo ho visto una Fiorentina eccellente, dal gioco veloce, brioso e pratico nello stesso tempo. E' evidente che la rete iniziale, viziata da fuorigioco, ha facilitato il compito di difesa e mandato all'aria i nostri piani tattici».

«Forse la tua squadra ha lanciato troppi golari tutti insieme? Ci abbiamo chiesto».

«Non credo sia questo il problema perché anche oggi non sono certo certamente i giovani a demeritare».

PENSI CHE SARÀ DIFFICILE PER DE SISTI RIENTRARE IN SQUADRA?

«In una Fiorentina come

l'ho vista oggi penso ci sia poco da cambiare», ha concluso il «Beppone».

RADICE: «Una Fiorentina formidabile nel primo tempo: credo che i ragazzi abbiano dimostrato la miglior partita dell'annata. Dopo la sconfitta di Vicenza i giocatori avevano un grande desiderio di rivalsa e sul campo sono stati capaci di tradurre in un risultato sonante e meritato».

«Dopo una prova così convincente sarà il caso di cambiare tutto veramente o dovranno pazientare ancora? «Siamo sempre alle solite — è sbottato Radice — ho detto e ripetuto che non ci sono «casi» nella Fiorentina: tutto viene deciso in base a valutazioni tecniche e, quindi, tutte le soluzioni sono aperte, anche se le cose vanno bene».

«Arrà conseguenze l'ammonezione di Roggi? Non le sembra un po' nerissimo il rigore?»

«Sì e proprio per questo lo abbiamo richiamato».

Pasquale Bartalesi



FIorentina-CAGLIARI — Il gol di Speggorin (a sinistra).